

**SERIE A**  
Una partita vibrante con tante emozioni  
Poi il russo rompe l'equilibrio, i campioni  
d'Italia vacillano, rischiano di subire  
il raddoppio, ma il croato inventa il pari

# Cose del Diavolo

## Due grandi prodezze illuminano la sfida Aprè i giochi Kolyvanov, Boban li chiude



Kolyvanov mette a segno il gol del momentaneo vantaggio dei pugliesi. Sotto Savicevic, autore di una prova incolore. Al centro lo splendido pareggio realizzato da Boban

**FOGGIA**  
Mancini 7, Nicolì 6, Caini 5.5 (73' Bucaro 5), Di Biagio 6, Di Bari 6, Chamot 6.5, Kolyvanov 6.5, De Vincenzo 5.5, Cappellini 5.5 (90' Mandelli), Stroppa 7, Roy 6.5. (12 Bacchin, 13 Gasperini, 14 Fornaciari)  
Allenatore: Zeman

**MILAN**  
Rossi 4, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6.5, Costacurta 6, Baresi 7, Eranio 6.5, Boban 7, Simone 6, Savicevic 5 (60 Massaro 6), Donadoni 5.5 (78' Panucci sv). (12 Ielpo, 14 De Napoli, 15 Carbone).  
Allenatore: Capello

ARBITRO: Beschin di Legnago 6.  
RETI: 61' Kolyvanov, 81' Boban.  
NOTE: angoli: 8-6 per il Milan. Cielo coperto, temperatura afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 19.284. Ammoniti Albertini e Di Biagio.

**24'** Savicevic lancia in diagonale Eranio che galoppa e crossa: zuccata di Simone da tre metri, pallone tra le braccia di Mancini.

**36'** Angolo di Savicevic, Boban di testa da due metri, fuori.

**51'** Boban lancia Savicevic, il montenegrino si allunga il pallone, Mancini in uscita si salva.

**60'** Cappellini lavora bene un pallone, appoggia a De Vincenzo che crossa: venonica e tiro di Kolyvanov, 1-0.

**77'** Angolo, Cappellini di testa, Rossi è battuto, Albertini salva sulla linea.

**81'** Massaro soffia il pallone a Bucaro, passaggio a Maldini che serve Boban: tocco morbido, 1-1.

**88'** Traversa di Stroppa dopo una cavalcata solitaria.

**MICROFONI APERTI**

**Zeman:** «Sono contento oltre che per la prestazione anche perché siamo riusciti per primi a fare un goal a questo Milan».

**Galliani:** «Nel primo tempo abbiamo sbagliato l'incredibile. Sul goal loro ci siamo fatti trovare impreparati. Comunque il pari lo accettiamo senza problemi».

**Maldini:** «Il ginocchio ha retto bene, non ho avuto nessun problema».

**Tassotti:** «Dopo aver giocato col Foggia ho capito perché contro la squadra di Zeman avevamo sofferto anche squadre come Juve ed Inter. È difficile far punti qui».

**Boban:** «La Juve vuol fare il sorpasso domenica? No, siamo noi che facciamo il passo...»

**Maldini 2:** «Mi fa un male incredibile il ginocchio sinistro, forse mi sono spaccato di nuovo. Ah, Ah, sto scherzando».

**Tassotti 2:** «Lo scorso anno col Foggia abbiamo sofferto di più. Oggi abbiamo dominato e pensare che poteva scapparci anche la sconfitta».

**Boban 2:** «Vi siete accorti dalla tribuna che in occasione del goal mi sono aggiustato il pallone con un colpo di tacco?».

**Rossi:** «Mi dispiace un sacco non aver fatto il record, mancavano solo pochi minuti. Era meglio un tranquillo 0-0 di questo 1-1».

**Donadoni:** «Ho fretta non voglio parlare».



DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

FOGGIA. Fotografiamo questo Foggia-Milan citando il proverbio, riportato ieri dalla «Gazzetta del Mezzogiorno»: «Quann u' diavil l'accarezza voi l'anima» (quando il diavolo ti accarezza vuole l'anima). Bene, ieri, allo «Zaccheria», è andata proprio così: un Milan prima tonico come mai si era visto finora, poi intristito, ha iluso il Foggia, in vantaggio con Kolyvanov. Un gol perfido come una carezza, quello del russo, perché ha risollevato l'anima della squadra di Zeman per sessanta minuti - quasi ipnotizzata dalla sicurezza dei campioni. Per venti minuti, dalla rete di Kolyvanov che ha interrotto ad un passo dalla vettura la rincorsa di Rossi verso il record di imbattibilità iniziale (il primato resta nei guanti di Reginato, a quota 712 minuti, mentre il milanista si è fermato a 690), il Foggia ha fatto il Milan e il Milan ha fatto il Foggia. Ma quando Bucaro, da nove minuti in campo, ha commesso una follia facendosi soffiare il pallone dal vecchio pirata Massaro, il ribaltone è cessato. Dal piedi del bucaniere milanista a quelli del croato Boban, passando per Maldini: tutto in cinque-sei secondi e Mancini, ieri quasi perfetto, si è risvegliato con il pallone dentro la rete. A quel punto si è ridestato anche il Milan, che con Massaro ha cercato tre minuti più tardi il colpo del KO, stavolta però Mancini ha risposto «pronto» e ingiustizia non è stata fatta. Anche perché, proprio in chiusura, il Foggia ha colorato di rimpianti l'ennesimo assalto a vuoto al treno milanista: gappata solitaria di Stroppa, pallone accarezzato e traversa maligna a respingere il tiro.

Risultato giusto, perché se il Milan ha tenuto in mano la partita per un tempo e zuchero Savicevic si è mangiato tre gol, è pur vero che il Foggia non si è scomposto, ha sfidato i campioni sul piano del bel gioco e nella ripresa il ritmo da maratona della squadra pugliese ha mandato in tilt gli uomini di Capello. A pareggiare il conto delle occasioni mancate c'è stato, su una zuccata di Cappellini, anche un salvataggio sulla linea di Albertini. È accaduto quando il Foggia era già vantaggio e questo dice che è stata gara vera, gara di quelle che li prendono per il collo e non mollano la presa. Difese e rispettivi centrocampi hanno fatto il loro dovere, gli attacchi un po' meno, e questo spiega perché, dopo tanto correre, è finita con un goletto per parte.

Tatticamente, ha vinto ai punti Zeman. Ha lasciato in panchina Bucaro, ha inserito Nicolì a destra e spostato l'argentino Chamot al centro della difesa. Mossa azzeccata: perché Chamot ha chiuso bene, trascinando verso una discreta gara anche l'altro centrale, Di Bari. A centrocampio De Vincenzo ha cercato di fare il vice-Seno (ma il titolare, infortunato, è un'altra cosa); Stroppa ha fatto legna e composto poesie, il trio di attacco ha corso come un forsennato, anche se Cappellini ha staccato parecchio. Ma al Foggia, ieri, sono mancati i pistoni laterali, Nicolì e Caini, e qui, sulle fasce, è sboccata la partita del Milan. Un Milan, si è detto, tonico come mai in questo campionato per un'ora. Grande inizio, quello dei rossoneri, un pronti va a suon di pressing e accelerazioni, quasi a voler zittire le critiche all'«evoluzione capelliana» pronunciate da Zeman alla vigilia. Un buon Boban nel ruolo di frangiflutti, un discreto Albertini (al rientro) a cuocere e, sulla fascia destra, il gran coreografo di Tassotti (anche lui al ritorno) e di Eranio. Dall'altra parte è mancato



un po' Maldini (altro rientro, e fanno tre), ma l'azzurro ha ricevuto una legnata dopo neppure dieci secondi e visti i chiari di luna ha scelto la linea della prudenza.

Costi, è uscita fuori la gara che non ti aspettavi. Milan aggressivo e malandrino sulle fasce (tutte le migliori azioni del primo tempo sono partite da destra), Foggia attento e ordinato al centro della difesa. Morale, per sessanta minuti è stato 0-0. Poi, la svolta, che ha squarciato la partita. Il diavolo ha accarezzato il Foggia e scatenato il putiferio in tribuna stampa, tutti a ricordarsi a quale era risaliva l'ultima sconfitta in trasferta del Milan (19 maggio 1991, Bari-Milan 2-1), quante giornate avesse trascorso in cima al campionato (ora sono 71) e prepararsi a celebrare la prima vittoria di Zeman, dopo quattro assalti falliti, su Capello.

Il gol di Boban ha dissolto una domenica a suon di numeri e così, per non restare a mani vuote, c'è solo quel quota 690 minuti sulla quale, si è detto, si è fermata la rincorsa al record di Sebastiano Rossi. Il gestaccio compiuto subito dopo la rete di Kolyvanov dal portiere milanista (bengala irrispedito in curva) ha annerito ulteriormente la sua domenica: il quattro in pagella è d'obbligo. Così come è d'obbligo annotare il rientro di Panucci (seppur per 12 minuti) e che un brusco salto climatico attende il Milan: dai 30 gradi sciroccosi di ieri, al più cinque di Copenaghen, dove mercoledì si gioca per la Coppa Campioni. Auguri.

### IL FISCHIETTO



**Beschin 6:** il fischiotto di Legnago, tirato a lucido, stavolta ha un rendimento discontinuo: primo tempo da sette, ripresa da cinque. Un sei di media, dunque. Lascia correre un po' troppo, ha un paio di esitazioni nei fuorigioco e non vede (o non vuol giudicare) una trattenuta nei confronti di Kolyvanov lanciato verso l'area. Attendiamo poi di sapere che cosa annoterà sul referto circa la bravata di Rossi, che ha irrispedito un bengala in curva.

### PUBBLICO & STADIO

Caro-prezzi (curve vendute a 40 mila lire) e abbonamenti non validi nella giornata «araffa-araffa» del Foggia, eppure il botteghino dà ragione al presidente Casillo: l'incasso di 1 miliardo e 145.335.000 lire segna il nuovo record. Il precedente risaliva al Foggia-Milan del 31 gennaio 1993 (2-2): era di 1 miliardo e 100.420.000 lire. Fallito, per il caro-prezzi, il primato degli spettatori: neppure 20 mila persone (19.284 per l'esattezza) erano presenti ieri allo «Zaccheria». Il pubblico ha applaudito lo scomparso presidente doriano Mantovani durante il minuto di raccoglimento, poi, con il trascorrere dei minuti, si è «riscaldato». Ha beccato il popolo rossonero, ha «provocato» la Lega al ritmo di «Lega, Lega facce...» con un chiarissimo richiamo all'«onanismo comandato», poi, proprio sul finire del primo tempo, ha vissuto un sussulto patriottico: la curva Sud, nicchia del tifo foggiano, ha intonato l'inno di Mameli. Nella ripresa, subito dopo il gol di Kolyvanov, si è scatenato (lo riferiamo a parte) il finimondo. Un bengala lanciato in campo è stato rispedito al mittente dal portiere milanista Rossi. A quel punto, gazzarra totale. È il tifo milanista? Arroccato in un settore della curva Nord era rappresentato dai soliti gruppi: Kaos, Commandos, Brigate Rossonere.

Rossoneri su di giri alla fine della partita. Il tecnico elogia la sua squadra: «Bravissimi»  
Zeman contrariato: «Tutti quei fuorigioco fischiati contro non mi hanno convinto»

## Capello felice dopo la paura

Capello è euforico, Zeman un po' meno. Il pareggio dello Zaccheria provoca sensazioni diverse. Il milanista per un quarto d'ora ha temuto la capitolazione, il suo collega foggiano per un quarto d'ora ha sognato ad occhi aperti. Ma il pareggio, tutto sommato, è il risultato più giusto. E così gioia e delusione si sintetizzano attraverso qualche battuta ironica e qualche frecciata polemica.

MARCELLO CARDONE

«Abbiamo dato spettacolo, tutto il Milan ha giocato benissimo, ma i troppi errori sotto porta ci hanno castigato». Fabio Capello, che si è salvato dalla sconfitta a pochi minuti dal termine, è raggiante per il gioco espresso dalla sua squadra, ma non riesce a darsi pace per tutti quei goal gettati al vento. «È incredibile pareggiare in questo modo - continua il tecnico rossonero - abbiamo creato sette palle-gol pulite, il Foggia soltanto due, ed ha fatto un gol e colpito una traversa proprio al 90'. In tutta

la partita abbiamo commesso un solo errore, e Kolyvanov ci ha punito. Però se penso che di solito chi sbaglia troppo alla fine paga, allora accetto anche questo risultato». Capello è rimasto deluso dal Foggia di Zeman, contro il quale è riuscito a «mantenere» l'imbattibilità. «Sapevamo che il Foggia è una squadra che corre molto, ma il Milan ha dominato l'incontro proprio sul piano della corsa e del ritmo. Infatti Caini è dovuto uscire proprio per crampi».

Alla ricerca del pareggio ha avanzato Maldini e inserito Pa-

nucci sulla fascia sinistra: è stata la mossa vincente? «Sì, Paolo è molto abile nel gioco aereo, dove dare maggior peso all'attacco. Infatti il nostro pareggio è nato proprio da una sua azione. Il suo rientro è stato ottimo, ma tutti hanno giocato alla grande».

Anche Savicevic? «Dejan ha saputo creare molti pericoli, è stato bravo nell'evitare la trappola del fuorigioco, ma alla fine ha sbagliato troppo».

Di parere opposto, Zdenek Zeman, che elogia e fa i complimenti ai suoi ragazzi. «Non mi sembra che il Milan abbia dominato. Loro hanno cercato sempre i lanci lunghi, proprio per superare il nostro centrocampo. Potevamo anche raddoppiare ma il guardalinee ha interrotto tre volte Cappellini lanciato a rete, io il fuorigioco non l'ho mai visto. Non so come sarebbe andata a finire. Le occasioni per battere i campioni non sono molte in un campionato, noi l'abbiamo

avuta, ma è andata male. Comunque abbiamo fatto progressi rispetto al passato, abbiamo ritrovato la concentrazione necessaria».

Nel Milan c'è un giocatore su di giri, che ogni volta che torna in Puglia lascia un segno indelebile: Zorro-Boban. «Ho giocato un anno nel Bari. In campionato ho fatto due goal: uno al Lecce ed uno al Foggia, chiamatemi "il re di Puglia"».

Però a Lecce avevate vinto, a Foggia solo un pari. «È vero, sono state due partite uguali. Ha fatto bene Capello ad arrabbiarsi per tutto quello che abbiamo sprecato. Ho disputato una bella gara. Nel finale ho subito un brutto colpo alla schiena. Per due minuti ho temuto il peggio, ma ora tutto è passato, non c'è più problema». Soddisfatto per il suo rientro anche Albertini, vittima di un leggero trauma cranico nella partita con la Lazio. «Sì, è andato tutto bene, la testa era a posto, sono riuscito anche a

salvare il risultato proprio sulla linea, vuol dire che la testa funziona ancora».

Nello spogliatoio del Milan, tra tante facce allegre c'è anche quella rabbuiata del montenegrino Savicevic. «Sono molto amareggiato. Ho fatto tutto bene, ma al momento di concludere non so cosa mi è successo. Avevo dovuto fare almeno due gol. Spero di rifarmi in futuro».

Negli spogliatoi, Carlo Pellegrini di Italia Uno e Pasquale Casillo hanno risolto un «mistero» per la gioia della Giappalia: Enzo Polisenò, di origini foggiane, conduce «Calcio Sud» su un'emittente di Torino. A qualsiasi problema esposto dai tifosi foggiani, dal costo dei biglietti alle questioni più disparate, risponde sempre: «Ci penso io che conosco Casillo da tantissimi anni e tutto sarà risolto». Ebbene, ieri un Casillo molto divertito dalla cosa ha detto: «Non ho mai sentito nominare questo Polisenò, secondo me non esiste proprio».



Zeman non è rimasto molto contento del pari con il Milan

### Imbattibilità

Rossi «violato» a 22 minuti dal record

FOGGIA. Si è interrotta dopo 691 minuti l'imbattibilità del portiere milanista Sebastiano Rossi cominciata con l'avvio del campionato. Ad interrompere il primato è stato un gol del russo Igor Kolyvanov, messo a segno al 16' della ripresa durante Foggia-Milan. Per battere il record, Rossi avrebbe dovuto «resistere» inviolato almeno fino al 39' del secondo tempo. Il primato di imbattibilità iniziale appartiene a Reginato, che lo stabilì nel Cagliari nel 1966 con 712 minuti: fu lo juventino De Paoli a battere il portiere cagliariano all'82' dell'ottava giornata del torneo. Sebastiano Rossi è secondo, e distanza di 101 minuti Dino Zoff, che difese la porta del Napoli nel 1970-71. Il record assoluto, invece, è proprio dell'attuale allenatore della Lazio: 903 minuti senza subire reti tra i pali della Juventus nel '73-74.

### Il ritorno

Van Basten torna ad allenarsi

MILANO. Il centravanti del Milan, Marco Van Basten, tornerà ad allenarsi con la sua squadra nei prossimi giorni.

L'«ok» alla ripresa della preparazione è stato dato, ieri, ad Anversa, dal professor Martens, che aveva operato il giocatore alla caviglia dopo un grave infortunio nello scorso campionato. Il medico ha visitato il centravanti del Milan nella clinica di Pellenberg.

Marco Van Basten, secondo quanto comunicato, nella tarda serata di ieri, dalla società rossonera, ritornerà, quindi, nei prossimi giorni, ad allenarsi con i suoi compagni agli ordini del tecnico, Fabio Capello.

Il calciatore olandese si ripresenterà dal professor Martens per un nuovo controllo soltanto fra una ventina di giorni.